

Cacciari lancia Rutelli premier

«Bisogna recuperare Di Pietro». Castagnetti: niente fretta

ROMA Come un fiume carsico il tormentone del centrosinistra sulla premiership affiora sparisce e ricompare. Le mosse di Di Pietro, proprio nelle ore in cui lo scirocco sembra aver riaperto lo spazio dell'estate, rialimentano la discussione. Massimo Cacciari, il filosofo amico dell'ex Pm, avverte: «La frittata Di Pietro è fatta, a meno che fin dalle prossime settimane non si dia vita alla seconda gamba dell'Ulivo federando Ppi, Ri, Democratici, Udeur e Sdi in un unico soggetto di centro e non si tenti di trovare un candidato premier che superi il "niet" di Di Pietro, pensando a Francesco Rutelli». Così l'Asinello e i suoi esponenti, restati fino ad ora ai margini dell'operazione per la ricostituzione di un unico centro del centrosinistra rilanciano il progetto su cui, senza fare tanti misteri, insistono da sempre. Massimo Cacciari dice che il suo è «l'estremo appello» al centrosinistra. «Se si pensa -argomenta l'ex sindaco di Venezia- che la partita contro il centrodestra non sia persa in partenza e che si debba giocare al meglio, questo è il percorso da seguire, altrimenti lo si dica...». A Di Pietro, che continua e chiede al filosofo di andare con lui Cacciari, approfittando dell'intervista alla Adnkronos, risponde: «Io sono nel centrosinistra e resto nel centrosinistra. Dico a Di Pietro che, con tutto l'affetto e l'amicizia che ho per lui, con questa mossa favorisce oggettivamente la vittoria del Polo...».

Tutto è perduto dunque? Non tutto, ribatte Cacciari. «Se fin dai primi di settembre si darà vita alla seconda gamba dello schieramento, quella di centro, superando veti e antipatie reciproche e si creerà una federazione di centro con Ppi, Democratici, Ri, Udeur e anche Sdi, allora si supererà il punto debole della coalizione, che è quello della sua eccessiva frammentazione, e che costituisce uno degli argomenti forti delle critiche di Di Pietro». Quanto alla premiership, secondo Cacciari, «visto il "niet" totale di Di Pietro ad Amato, il centrosinistra potrebbe tentare di superarlo e di disinnescarlo, per recuperare Tonino, con l'altro candidato possibile, a mio giudizio, cioè con Francesco Rutelli».

Da Napoli, dove ha tracciato il bilancio dei primi cento giorni da Governatore Antonio Bassolino ha ribadito che non bisogna dare per persa la partita dello scontro con il centrodestra. Il problema fondamentale, per Bassolino, è quello dell'unità della coalizione. A trovare sbagliata e pericolosa la discussione innestata da Di Pietro c'è anche Pierluigi Castagnetti. «Il centrosinistra un premier ce l'ha e sta governando bene», ha detto tranchant al termine della messa di celebrazione per Alcide De Gasperi alla chiesa di San Lorenzo. «Il centrosinistra - per il segretario del Ppi - deve avere la preoccupazione di non anticipare la formale

apertura della campagna elettorale. Il Paese non può infatti sopportare una campagna elettorale lunga un anno. In autunno dobbiamo affrontare una finanziaria importante per le famiglie, la riforma della legge elettorale per dare più stabilità al governo del Paese, la riforma delle società e del federalismo». «Il Parlamento insomma ed anche il governo - è la conclusione - devono lavorare ed è bene che non si interferisca nel lavoro del governo con l'agone elettorale. Anch'io insomma condivido l'opinione di non anticipare indicazioni di candidature per il 2001 che, ripeto, avrebbero l'effetto di un'apertura immediata della campagna elettorale». Con Castagnetti s'è detto d'accordo anche Nicola Mancino, presente alla messa per ricordare De Gasperi. Nel Ppi, in ogni caso, sembra profilarsi una maggioranza a favore di Amato. Ieri dalle colonne del Corriere il ministro dell'Industria Enrico Letta l'ha rilanciato con nettezza perché, ha sottolineato, si metta alla testa del processo di aggregazione del centro del centrosinistra.

Intanto Clemente Mastella sostiene la necessità che il premier sia un uomo del Sud. Comunque lui fa sapere di non essere disponibile neanche a sedersi per discutere di leadership «se non si sbloccano le giunte locali dove l'Udeur è escluso dalle presidenze».

Al Va.



FEDERALISMO

Bassolino attacca Formigoni

NAPOLI «È semplice dire, come fa Formigoni, che il 75 per cento delle risorse resti alle Regioni, il 15 per cento vada allo Stato centrale e il resto al fondo di solidarietà. È semplice affermare ciò, se non fosse che questo modello non esiste in nessuna parte del mondo e in nessun Paese federale conosciuto sulla faccia della Terra». Queste le considerazioni fatte da Antonio Bassolino, Presidente della Campania, nel corso dell'incontro con i giornalisti nel quale ha tracciato il bilancio dei primi cento giorni da Governatore. Secondo Bassolino, il 15 per cento di risorse allo Stato «sarebbe insufficiente persino a coprire gli interessi del debito pubblico: in 24 ore avremmo la chiusura dell'Italia».

Parlando di federali-

simo fiscale, Bassolino ha affermato che le Regioni del Mezzogiorno devono poter essere pronte a preparare una loro autonoma elaborazione. Ma, a suo giudizio, tutte le Regioni scaturite dal voto del 16 aprile hanno di fronte anche «un grande ruolo di elaborazione in tema di federalismo che deve essere serio e coraggioso e che non faccia correre il rischio di aumentare il divario tra Nord e Sud, ma un federalismo responsabile per avere una Italia più moderna».

Per quanto riguarda il bilancio della sua amministrazione, Bassolino ha insistito su queste linee direttrici: pieno sfruttamento dei fondi europei per progetti concreti di sviluppo, celerità nella presentazione del Piano operativo regionale a Bruxelles, recupero di somme dell'Ue non spese; modernizzazione della macchina regionale attraverso la concessione di deleghe ai comuni e un sistema informatico integrato unitario collegato anche a quello nazionale; ambiente, sanità pubblica e urbanistica oggetto di interventi immediati.

TELEVISIONE

Vita: subito legge su tv e minori

ROMA «Se i dati raccolti nella indagine sono reali si tratta di un fenomeno assolutamente preoccupante e rappresenta un motivo in più per approvare al più presto le norme contenute nel ddl 1138 su tv e minori». Lo afferma il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, commentando i dati contenuti in uno studio realizzato dall'Associazione di psicologi «Help me» che in un monitoraggio su Rai, Mediaset, Tmc e anche altre reti come Mtv ha stimato che in estate, da giugno a settembre nei palinsesti televisivi vengono trasmessi 100 mila minuti di violenza e cattivo gusto per 1.666 ore di programmi televisivi, 13 al giorno. Nello studio, apparso ieri sul «Corriere della Sera» si sottolinea come 57 mila 600

minuti fanno parte di film, fiction e telefilm violenti, 15 mila divisi tra notiziari e documentari e 27 mila di tv trash. Quanto alla ripartizione tra le reti, lo studio ha stabilito che il 37% interessa la tv Mediaset, il 35% la Rai, il 20% Tmc e il restante 8% gli altri Network.

Il presidente dell'Associazione «Help me» Massimo Cicogna, afferma: «È grave il fatto che molti di questi programmi siano stati proposti in prima serata: mi chiedo dove erano i componenti delle Consulte di qualità e gli psicologi che avrebbero dovuto sensibilizzare dall'interno i network sul fatto che d'estate simili prodotti favoriscono atti violenti?». «Help me» presenterà a Roma in settembre i dati finali chiedendo un incontro con i vertici della tv per ottenere una limitazione alla messa in onda di programmi violenti negli orari seguiti dai giovani, pomeriggio e prima serata in testa. «Bisognerebbe dare vita - aggiunge Cicogna - ad un ente di controllo indipendente con poteri concreti».

